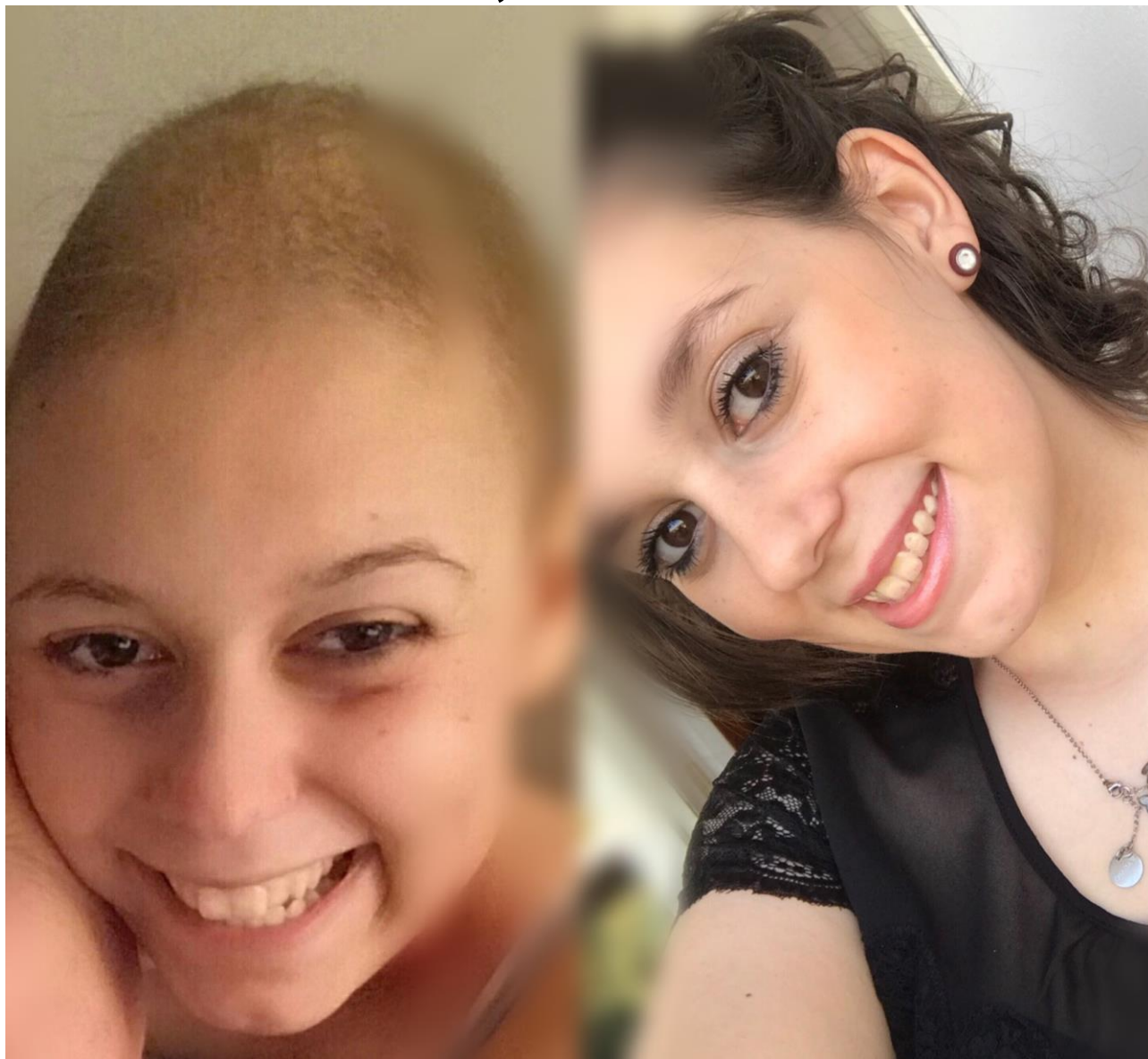


La lezione di Sara, 16 anni



Questa è la storia di Sara

"Mi chiamo Sara e ho quasi 16 anni. Ho avuto un tumore, ho detto 'ho avuto' perché fortunatamente il mostro è regredito, comunque la strada per la completa guarigione è molto lunga. Non mi vergogno a parlarne perché grazie a questa esperienza sono cresciuta e migliorata. Tutto ha inizio a Natale 2015 con un banale raffreddore: invece di guarire aumentava sempre di più fino ad avere il naso occluso che mi costringeva a respirare solo con la bocca; da lì ha inizio la mia avventura da guerriera".

"Il 22 febbraio entro in sala operatoria. Dall'esame istologico è risultato che ero affetta da un carcinoma rinofaringeo, quando mi hanno comunicato la diagnosi in un attimo il mondo mi è crollato addosso. Nello stesso momento l'oncologa mi ha messo al corrente della terapia e di tutti i suoi effetti collaterali, incoraggiandomi a non mollare. In sala operatoria

mi hanno impiantato il Port (catetere venoso centrale) sottopelle, per iniziare il primo ciclo di chemioterapia".

"Ho iniziato subito anche la radioterapia: 35 sedute. Tutto era monodore, sia il cibo che l'acqua sapevano di metallo. In quel momento scopri quanto sei forte, perché essere forte è l'unica scelta che hai per andare avanti. La mia mente è sempre stata sommersa da domande, ma la domanda fissa era 'perché proprio a me?'".

"Grazie a questa esperienza ho capito chi sono i veri amici, perché chi ti vuole bene ti sta accanto anche se non è facile. Ho avuto a che fare con persone che mi dicevano 'eh ma tanto tu sei forte', 'ce la farai', 'ma sì dai che ti importa tanto poi i capelli ricresceranno'. Siamo quasi sempre menefreghisti e convinti che 'a noi non può succedere'".

"Il reparto di oncologia invece è un posto speciale: il bene degli altri è anche il tuo; uno sguardo o una parola trasmette forza. Non ci rendiamo conto che aiutare il prossimo, vuol dire anche migliorare se stessi. Non pensate che dopo la chemio e la radio la vita sia serena; ho sentito persone dirmi 'ma ora le cure le hai finite, quindi puoi stare serena'; no la paura c'è sempre. Si cerca sempre di andare avanti con la propria forza e con l'arma più potente: il sorriso, che non si deve perdere mai".

"E posso dire che non cambierei nulla della mia vita, questo è il mio percorso, c'è stato un grande ostacolo, ma ora apprezzo di più ogni cosa e non do più nulla per scontato. Ho capito quali sono le cose che contano, ho smesso di lamentarmi per delle sciocchezze come si è soliti fare".

"Oggi sorrido di più, e amo di più la vita. 'Le cose belle ti insegnano ad amare la vita, quelle brutte a saperla vivere'. Sono convinta che il cancro sia qualcosa di vivo, lottare ti costringe a riflettere. Ho scoperto che la vita è fragile, che non esiste età o momento per soffrire e neanche per morire".

"Ho scoperto che l'amore più grande te lo mostra chi si prende cura di te. Perciò voglio ringraziare tutti i miei fantastici medici e infermieri del reparto di Otorinolaringoiatra, Oncologia Medica e Radioterapia del Policlinico Gemelli di Roma che sono stati per me come un faro in mezzo al mare in burrasca. Un ringraziamento speciale alla mia famiglia, perché è grazie a loro se non mi sono mai abbattuta".

"Ricordatevi sempre che 'se siete stati scelti per questa vita, è perché siete abbastanza forti per viverla!' E vi raccomando date sempre valore al vostro tempo, perché non ve lo ridarà indietro mai nessuno".

"LA VITA È BELLA!! Fuck Cancer".